

valli. Annone prova in Cartagine la sorte ordinaria di quelli che erano senza beni di fortuna: vien cioè condannato a forte ammenda. I consoli L. Valerio Flacco e T. Otacilio Crasso in questo mezzo tempo si rendono padroni di tutta la parte di Sicilia che giace in pianura. I Romani che sino allora non aveano avuto alcuna flotta, ne mettono in mare una di centoventi vele (261).

Amilcare IV ed Annibale III detto il vecchio, vengono scelti da Cartagine per comandare le sue armate di terra e di mare contro i Romani. Il generale Cornelio Scipione, cognominato Asina, che comandava la flotta romana, si reca dietro una falsa voce a Lipari, ove Boode comandava una squadra cartaginese. Questi invita il console a passare sul suo vascello per concludere una solida e durevole pace. Il generale Cornelio vi si reca (260) ma vien tosto fatto prigioniero, e le sue diciassette galere dopo debolissima resistenza cadono in potere dei Cartaginesi. Il console C. Duillio Nipote, lascia la Sicilia e assume il comando della squadra romana che incrociava nello stretto di Reggio. Viene alle mani coi Cartaginesi presso Myle, e gli sconfigge compiutamente col mezzo di una macchina di sua invenzione chiamata il Corvo, la quale si adoperava per facilitar l'arrembaggio. I Cartaginesi perdono in quest'azione settemila uomini; altri settemila ne son fatti prigionieri, ed ottanta vascelli in un colla galea, montata da Annibale, sono preda dei vincitori. Intanto Amilcare, il cui quartier generale era a Panormo, profittando della dissensione ch'era sparsa nel campo romano tra le legioni e gli ausiliarii, attacca quest'ultimi, un gran numero de' quali vengono passati a fil di spada, disperde gli altri, e prende parecchie città. Egli si lascia poi in seguito sorprendere dai Romani che gli tolgono più legni. Le sue genti, irritate per questa perdita, lo fanno morir sulla croce. Da quest'epoca i Romani vanno facendo sempre maggiori progressi (259). C. Aquilio Floro prende d'assalto Ippona mentre Scipione s'impadronisce della Sardegna e di Corsica (258) già sommesse ai Cartaginesi. A. Attilio Catlatino assedia nella Sicilia Mitristrate, che aveva resistito a Floro, e spinge sì vigorosamente l'assedio,